



LA MINACCIA

L'Antiterrorismo rifà i piani per i Giochi

Atleti danesi e norvegesi supersorvegliati. Allarme per i cristiani nei Paesi arabi

Allerta nelle nostre sedi diplomatiche
La Farnesina «sconsiglia» viaggi nei Paesi
coinvolti nelle proteste contro le vignette

ROMA — A quattro giorni dall'inizio delle Olimpiadi di Torino, la protesta violenta dei musulmani contro le vignette satiriche allarma gli apparati di sicurezza. Il potenziamento delle misure di protezione scatta in Italia e all'estero, soprattutto dopo l'assassinio in Turchia di don Andrea Santoro. Mentre il Viminale riesamina il dispositivo di tutela degli obiettivi a rischio e soprattutto quello che dovrà garantire l'incolumità delle delegazioni sportive impegnate ai Giochi, la Farnesina alza il livello di vigilanza nelle sedi diplomatiche e raccomanda massima cautela in tutte le comunità cattoliche e cristiane che si trovano negli Stati arabi. Agli uomini dell'Antiterrorismo è affidato invece il monitoraggio costante dei gruppi fondamentalisti presenti nel nostro Paese: sabato sono stati espulsi due algerini ritenuti «pericolosi per la sicurezza nazionale».

IL VERTICE — Venerdì scorso, durante il vertice che si è tenuto a Torino fra investigatori e Oo7 di tutti i Paesi impegnati nelle Olimpiadi, è stato nuovamente aggiornato l'elenco dei luoghi dove i fondamentalisti potrebbero colpire. Non ci sono allarmi specifici, ma l'esplosione delle proteste per le vignette di satira su Maometto costringe i responsabili della sicurezza a rivedere i piani

già decisi. Naturalmente sarà alzato il livello di protezione delle delegazioni di atleti, con particolare attenzione per danesi e norvegesi, possibili bersagli della *fatwa* lanciata dai religiosi islamici dopo la pubblicazione sull'*Jylland Posten*, il più diffuso quotidiano della Danimarca, dei dodici «Volto di Maometto».

Tutte le delegazioni straniere saranno scortate dai loro uomini della sicurezza che agiranno sotto il coordinamento del Viminale. Cordoni di protezione sono stati previsti su tutti i campi di gara, ma soprattutto intorno agli alberghi. L'Italia schiererà oltre 9.000 uomini in Piemonte, ma potenzierà la vigilanza degli obiettivi anche nelle altre regioni.

LE PREFETTURE — In quest'ora il Dipartimento di pubblica sicurezza ha sollecitato le prefetture e le questure a sorvegliare con postazioni fisse rappresentanze diplomatiche, centri culturali, uffici e scuole danesi e norvegesi. Il timore forte è che anche l'Italia possa diventare bersaglio di chi protesta contro le immagini satiriche. Vengono monitorati non soltanto le moschee e i centri di culto, ma anche i quartieri dove più alta è la concentrazione di musulmani. Due giorni fa sono stati espulsi due algerini, Toubal Abdolkader e Halimi Djelloud, con un decreto del ministro Pisano che li giudica «pe-

ricolosi per la sicurezza nazionale». Nel 2002 era stato il Sismi a segnalarli come appartenenti a una «cellula» di Vicenza del «Gruppo salafita per la Predicazione e il combattimento» che aveva collegamenti con altri estremisti residenti a Napoli e Brescia. Furono arrestati due anni dopo dai carabinieri del Ros per associazione a delinquere finalizzata ad attività di terrorismo, ma la magistratura giudicò gli indizi non sufficienti per l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare e i due furono rimessi in libertà. Gli accertamenti compiuti nelle ultime settimane hanno portato a ritenere che la loro presenza in Italia potesse comunque rappre-





sentare un rischio e il titolare del Viminale ha disposto la loro «consegna» alle autorità algerine.

LE SEDI ESTERE — Forte è la preoccupazione per i diplomatici e il personale che lavorano nelle rappresentanze italiane in tutti i Paesi mediorientali. Dopo l'avviso inviato qualche giorno fa per la striscia di Gaza e la Cisgiordania, la Farnesina ha potenziato il livello di allarme in tutta l'area e ha rinnovato lo «sconsiglio» a effettuare viaggi in quegli Stati. Un timore che si è ulteriormente aggravato dopo la notizia dell'uccisione in Turchia di don Andrea Santoro. In queste ore il Sismi sta esaminando nuovamente i testi veicolati dai fondamentalisti e in particolare il documento diffuso nel dicembre 2003 dalla rivista *Ma'askar Al-Battar* «edita in lingua araba dai mujaheddin della penisola arabica», che anticipava le stragi di Madrid. Quel proclama, rivolto a chi «vuole immolarsi per la causa», oltre ad anticipare le stragi di Madrid indicava l'elenco dei bersagli da colpire: diplomatici, personalità religiose, intellettuali, agenti segreti.

Fiorenza Sarzanini

